

La mia esperienza ad Haiti – di Elisa Chiesa – aprile 2011

Sono Elisa Chiesa, ho 28 anni (ancora per pochissimo...) e mi trovo a Les Cayes, nel dipartimento Sud di Haiti dallo scorso 18 ottobre 2010.

Sono passati sei mesi, un'esperienza intensa, vissuta con emozioni contrastanti fin'ora...

Mi trovo in una *ville* abbastanza tranquilla, fortunatamente si tratta di una delle zone più ricche del paese. Bene o male la gente trova senza troppi problemi quelli che sono i beni di prima necessità ...

Le strade sono polverose ma ben tenute, addirittura nelle vie principali c'è un bel *pavè*. Gli edifici, qui quasi tutti intatti anche dopo il terremoto, sono in maggioranza grigi, un po' decadenti, a volte bruciati, durante alcune sommosse, non frequenti ma ben presenti... (come le ultime manifestazioni di novembre post-elettorali). Ci sono zone che a tratti richiamano il glorioso passato coloniale, molte strutture infatti sono bianche, con rivestimenti in legno; ma il tempo ha fatto il suo corso, non contrastandolo, i palazzi dei *grands blancs* sono ora poco più che magazzini abbandonati.

Sono ripartita da Monza dopo solo un mese di permanenza; prima ancora ho vissuto 7 mesi in Costa Rica, partecipando a un progetto di educazione ambientale in una riserva biologica del bosco nebuloso della Valle Central.

Io e il mio fidanzato abbiamo deciso di lanciarci con grande spirito in quest'avventura: Fabrizio mi aveva raggiunta a luglio a San Isidro del General, ma l'idea era quella di tentare di lavorare ancor di più a stretto contatto per e con coloro che non hanno tanti mezzi per garantirsi una sopravvivenza dignitosa. In Costa Rica il mio lavoro era completato e Fabrizio anche aveva esaurito il suo.

Per cui, arrivata a Fabrizio la proposta di Haiti, non ci abbiamo pensato troppo: partiamo!

L'ho raggiunto circa un mese dopo la sua partenza: il tempo di ritrovare il calore familiare, un giro veloce dagli amici di sempre e ho preso ancora un altro aereo.

Fabrizio, specializzato in scienze ambientali, lavora da sette mesi come cooperante per MLFM, Movimento Lotta contro la Fame nel Mondo, la sede principale è a Lodi. Si occupa di progetti ambientali e costruzione di pozzi e latrine.

Qui ad Haiti più o meno tutti, anche gli umili *paysans* della campagna, hanno un cellulare, magari anche con mini tv incorporata, ma non esistono condutture idrauliche né sanitarie. Per cui, date le forti limitazioni finanziarie dello Stato, l'enorme crescita della popolazione e la mancanza di piani territoriali, le abitazioni e i villaggi sorgono qua e là anarchicamente, senza avere un luogo adibito al trattamento delle acque e dei rifiuti. Per cui, si va a prendere con grandi secchi l'acqua al fiume, spesso non molto lontano dove mucche, maiali, bambini e donne si lavano durante il giorno o fanno i loro bisogni... Questo significa diffusione immediata di malattie (tra cui l'ultima grande epidemia di colera), difficoltà d'accesso alle strutture sanitarie e mortalità infantile alle stelle. Per limitare tale situazione, MLFM, con l'aiuto della cooperazione italiana, ha costruito un acquedotto e diverse latrine in alcune scuole di Torbeck (provincia rurale alle porte di Les Cayes) e prende contatti ogni giorno con la popolazione locale per aiutarla a garantire un ambiente migliore e più pulito per le future generazioni.

In tutto ciò, mi sono inserita come volontaria in loco, tentando di dare una mano nella comunicazione e nel settore educativo rispetto agli interventi della ONG e ai suoi propositi. Tuttavia, ho deciso anche di spendere la mia professionalità, cresciuta nel ramo dell'educazione e formazione, in alcune scuole locali, lavorando autonomamente come insegnante d'inglese e spagnolo. Ovviamente qui il mito degli Stati Uniti è diffusissimo, nonostante il francese sia la lingua veicolare e il creolo una sua derivazione locale, l'inglese è fortemente desiderato. Le classi più abbienti (e qui a Les Cayes non sono poche) hanno l'opportunità di scegliere tra vari istituti di lingua locali, che spuntano come funghi. In questa *ville* sono tante le organizzazioni internazionali e il miraggio di un buon lavoro è molto appetibile ...

Tuttavia Haiti, nonostante sia franco-fona e a un tiro di schioppo da Miami, si trova nei Caraibi, circondata da paesi latino americani, dove lo spagnolo è la lingua ufficiale. Pertanto, anche questo *idioma* diventa importante, se si pensa di potenziare le relazioni tra paesi appartenenti allo stesso circuito, attraverso la famosa cooperazione Sud-Sud, in un momento di crisi mondiale, puntando sui nuovi paesi emergenti invece che sulle grandi economie occidentali, in forte difficoltà ultimamente.

Per questo ho deciso di partecipare a un gruppo locale di amanti dello spagnolo e della cultura latina, per dare un mio contributo nel fondare un'associazione che possa sviluppare relazioni con paesi dell'area latina, sperando in opportunità di scambio culturale e di borse di studio per gli studenti haitiani.

Vivere qui è molto complesso ma anche stimolante: la popolazione locale è molto provata da tutti gli avvenimenti infelici che l'hanno toccata (la "schiavitù" che sembra essere sempre ben presente nella memoria haitiana, situazioni politiche fortemente instabili con conseguenze pesanti sull'economia, disastri naturali come le alluvioni dovute agli uragani tropicali e l'ultimo devastante terremoto) e sicuramente spesso si sente incapace di reagire. Inoltre, non è sicuramente facile comprendere la presenza dei *blancs* in posizioni d'alto livello, quasi fossero ancora coloni. Ma se pensiamo noi a quanto ci lamentiamo degli stranieri che, arbitrariamente, "ruberebbero" posti di lavoro agli italiani...

Beh, qui gli espatriati sono tanti ma perché tentano di lavorare per lo sviluppo del paese laddove lo Stato non riesce ad agire con i propri scarsi mezzi, grazie alla formazione e alle risorse che provengono da altri paesi. Tuttavia non è semplice spiegare una situazione di fatto di enorme squilibrio e questo inevitabilmente si riversa nelle relazioni inter-culturali.

C'è un divario che di sicuro non mi piace e che non ho mai vissuto prima, mi sento spesso un pesce fuor d'acqua, ma piano piano sto conquistando la fiducia dei miei colleghi e dei miei studenti, sforzandomi a parlare qualche volta un po' di creolo e diffondendo la cultura della risata che non è per nulla scontata.

Cosa mi ha spinto a venire qui? Beh, innanzitutto il sentimento e la passione nel vivere a contatto con una cultura lontana dalla mia e la volontà di continuare questo percorso insieme al mio compagno di sempre.

Ci sono stati parecchi momenti bui: il periodo delle elezioni, con gli spari cittadini e i fumi neri dei pneumatici che assalivano l'aria e ci svegliavano nel cuore della notte; l'impossibilità di camminare tranquillamente per strada (data l'enorme quantità di rifiuti e di persone, animali e mezzi che si spostano disordinatamente), adattarsi a vivere con pochi fronzoli (anche se noi siamo fortunati e viviamo con parecchi confort, nella casa che ci ha fornito l'ONG), un po' di brividi nel veder passare di fretta le camionette della MINUSTAH (la missione di pace delle Nazioni Unite ad Haiti)

con i fucili pronti a sparare, i bambini di strada che mi prendono per mano e mi chiedono di portarli via e due lunghi mesi di soggiorno casalingo forzato dopo che mi sono ammalata di *dengue*.

Ma il bagaglio dei ricordi positivi si arricchisce: la felicità e le risate sonanti dei miei studenti che suscito quando tento di parlare creolo, i messaggi di apprezzamento per il mio lavoro da parte di alcuni miei colleghi, animare i bambini delle campagne e mangiare cibi locali e i pochi prodotti che offre la terra, senza avere l'imbarazzo della scelta dei mega-ipermercati occidentali... E quindi la natura, che, nonostante fortemente provata dalla pressione demografica, ci regala paesaggi tropicali mozzafiato e uccelli variopinti che vengono a cibarsi dagli alberi di mango nell'ufficio della ONG...

Ora mi aspettano gli ultimi quattro mesi e l'obiettivo è quello di terminare l'esperienza con la consapevolezza di aver trasmesso, per quanto possibile, le mie conoscenze e di aver contribuito a far crescere le idee e le speranze di alcuni miei compagni di viaggio...